

Nonostante l'impegno dell'assessorato alla ricostruzione

Una crisi da evitare

La formula del pentapartito vecchia. I cinque partiti della maggioranza vivono un periodo di stizza che potrebbe sfociare da un momento all'altro in una vera e propria crisi. Da mesi, ormai, si flettono - con molta approssimazione e in un clima di insofferenza - negli agguattamenti da portare in tutte quelle situazioni locali che sono letteralmente sfuggite di mano alle esercitazioni politiche provinciali. Mirabella, Orstamandina, Ariano Irpino.

Per non dire della situazione di paralisi e di incredibile immobilismo in cui è stato relegato l'ente - provincia dove ancora non si è riusciti, a oltre cinque mesi dalle elezioni, a sentire le dichiarazioni programmatiche del Presidente.

Un'autentica commissione di atti di infelicità - laciarate, magari l'esplosione - legalmente autorizzata dalle forze politiche che, intanto, continuano a confrontarsi sul da farsi.

Ed è dell'ultima ora la notizia, sconcertante, che il vento della crisi possa ora soffiare anche al Comune capoluogo dove le forze minori presenti in seno alla coalizione della maggioranza (leggi Padi, Pli e Pri) non sono più disposte a tollerare la politica di esclusione e di chiusura che De e Psi continuano a perseguire nei loro confronti.

Un clima, come si vede, di estremo disagio in cui, purtroppo, regnano pressappochismo e confusione, senza possibilità, per ora, di via di scampo.

Una situazione clamorosa che non ha giustificazioni in una provincia alle prese con mille problemi, in una provincia in cui il tasso di disoccupazione è uno dei più alti d'Italia, e in una città, Avellino, che sta attraversando uno dei momenti più delicati della sua storia.

Una crisi, dunque, da evitare nell'interesse della collettività. Un'eventuale esasperazione, invece, del confronto politico starebbe a significare quanto i partiti, tutti, nessuno escluso, tengano in poco conto gli interessi generali della collettività e come risulterebbe meschina e artificiosa la loro visione della vita sociale e delle esigenze della gente.

CARLO SILVESTRI

Ancora polemiche per il risanamento di rione Corea

Una questione annosa cui non si riesce a dare una soluzione - In guerra proprietari, inquilini e abusivi - Si prevedono tempi lunghi

AVELLINO - Nonostante l'impegno dell'assessorato emulato alla ricostruzione e certe prese di posizione ottimistiche della stampa locale, appare ancora lontano dal essere risolto il problema del risanamento di Rione Corea. Come è noto, dopo anni di lotta da parte degli abitanti del popolare quartiere, gli amministratori comunali di Avellino hanno messo a punto una forma di intervento che prevede l'abbattimento delle attuali fatiscenti abitazioni e la realizzazione di un nuovo complesso, da finanziare in parte con i fondi della legge n. 219 per il terremoto e in parte con i fondi della legge regionale numero 457 per la casa. In particolare, i proprietari che hanno riscattato l'alloggio dell'istituto Case Popolari hanno delegato il comune a ricostruire con la pratica prevista dalla 219, mentre gli alloggi ancora di proprietà dell'istituto (circa la metà dei 92 appartamenti della Corea) verranno abbattuti e ricostruiti con i fondi della 457. Certamente è da apprezzare lo sforzo di fantasia degli amministratori comunali, che, forzando notevolmente le disposizioni di legge, hanno pensato di utilizzare i fondi per la ricostruzione al fine di risanare un quartiere che era fatiscente già prima del terremoto. E, francamente, abbiamo qualche perplessità sulla possibilità che si possa agire per la ricostruzione della Corea utilizzando sia pure parzialmente i fondi della 219. Qualche altra perplessità deriva dal fatto che i fondi a disposizione potrebbero non essere sufficienti per il risanamento della Corea.

Esistono poi problemi di natura organizzativa. L'orientamento della giunta municipale, infatti, è quello di appattare contemporaneamente gli attuali alloggi e quindi si tratta di trovare provvisoria sistemazione a circa 90 famiglie, in attesa che vengano ricostruiti gli appartamenti che attualmente occupano. Queste famiglie dovrebbero essere sistemate in 30 alloggi che il Comune si accinge ad acquistare a questo scopo 2 miliardi e 400 milioni e in 60 appartamenti che verrebbero temporaneamente affittati, sempre dal Comune, utilizzando alcuni fondi della legge 219.

Sulla carta il piano sembra di facile attuazione, ma resterà da vedere in concreto se effettivamente il Comune può stornare fondi del 219 per affittare alloggi da destinare temporaneamente agli abitanti della Corea e soprattutto se esistono 60 proprietari disposti ad affittare ad equo canone i propri appartamenti, pur sotto la minaccia della requisizione.

Esistono, infine, da risolvere problemi di rilevante portata sociale che riguardano i subaffittuari e gli inquilini abusivi degli alloggi della Corea. I subaffittuari sono circa una decina: si tratta di persone che abitano, pagando l'affitto, in un alloggio riscattato a suo tempo dal legittimo proprietario. Quando l'appartamento in questione sarà riconosciuto naturalmente all'attuale proprietario ne conserverà il possesso, mentre l'inquilino subaffittuario vi rientrerà continuando il normale rapporto di locazione. Ma i subaffittuari vorrebbero in qualche

modo una garanzia, che la legge non prevede, di non essere, entro breve termine, sfrattati dal proprietario. Più complesso il caso degli abusivi. Si tratta di alloggi dell'istituto Case Popolari assegnati, ma non ancora riscattati. Gli assegnatari a loro volta hanno affittato a subinquilini. Quando questi appartamenti saranno ricostruiti la proprietà resterà naturalmente dell'istituto, mentre il diritto ad abitarvi sarà dell'assegnatario originario. Nessun diritto, almeno in base alla normativa vigente, potrebbero invece accampare i subaffittuari, cioè coloro che effettivamente abitano oggi, in queste case della Corea.

Si tratta di problemi e di abusi antichi, che vengono oggi tutti al pettine e rischia di aggravare talmente la materia da renderne impossibile la soluzione.

n. c.

UN PROBLEMA DI GRANDE ATTUALITA'

Traffico, è sempre caos!



Corso Vittorio Emanuele e Chiesa del Rosario

AVELLINO - Con il ritorno dalle vacanze e la riapertura delle scuole sono di nuovo alla ribalta i problemi del traffico cittadino.

Di recente il signor Pasquale Leo, responsabile movimento della gestione della filovia Atripalda-Avellino-Mercogliano (una persona, cioè, che con i problemi del traffico deve misurarsi quotidianamente), ha indirizzato una lettera al nostro giornale, individuando con puntualità i maggiori problemi sul tappeto:

- 1) La difficoltà che le autovetture incontrano, durante le ore serali, a causa della folla di giovani ferma all'altezza della Banca d'Italia.
- 2) Gli ingorghi provocati dall'immissione lungo il Corso del traffico proveniente dalle vie laterali.
- 3) Il transito, che pure per qualche tempo era stato vietato, delle moto lungo Corso Vittorio Emanuele.
- 4) La mancata segnalazione, con opportune strisce gialle a terra, delle fermate dei filobus. Quando l'amministrazione si deciderà ad affrontare di petto questi problemi?

GROSSI DISAGI PER GLI OCCUPANTI E PER GLI... AMMINISTRATORI

Prefabbricati, continua l'odissea in attesa della casa

Si rischia di fare dei prefabbricati leggeri una nuova S. Antonio Abate

AVELLINO - Circa un anno fa, sulle pagine dell'Irpinia, cercammo di avviare un dibattito sulla destinazione da dare alle aree dove sono localizzati i prefabbricati leggeri. Immaginavamo, infatti, che in tempi relativamente brevi tutti i terremotati avrebbero trovato sistemazione nei prefabbricati pesanti

o negli alloggi acquistati dal Comune e che pertanto i prefabbricati leggeri sarebbero stati smantellati. Già allora, peraltro, mettemmo in guardia dal rischio che, in assenza di una precisa volontà politica, i villaggi di prefabbricati leggeri potessero diventare una nuova S. Antonio Abate, una serie, cioè, di



Un villaggio di prefabbricati leggeri

CONTRO LA DECISIONE DEL CO.RE.CO. IN MERITO AL CONSIGLIERE BARONE

Ricorrerà al Tar il Psi di Montoro

MONTORO INFERIORE - E' giunta ormai all'epilogo la crisi amministrativa in seno al Comune. Il Coreco si è espresso in merito alla questione Barone, il consigliere comunale democristiano, lunedì scorso. Barone è consigliere a tutti gli effetti, questa la chiara decisione del Comitato Regionale del Comitato Regionale di Controllo. Le ultime tre sedute di Consiglio Comunale avevano ribadito una posizione di rigida parità. Dieci avevano votato in

favore dell'eleggibilità di Barone, gli altri dieci (due democristiani, sei socialisti e due comunisti) contro.

Ma la decisione del Coreco non ha pienamente convinto l'opposizione socialista e comunista. In queste mercoledì scorso sono stati affissi numerosi manifesti di protesta: secondo i due partiti firmatari la decisione del Coreco non è giusta.

Il capogruppo D.C., Giovanni Forte, medico e pre-

sidente dell'USL di Atripalda, afferma in merito: «La questione Barone è stata annullata con il verdetto del Comitato di Controllo».

Appellarsi ancora ad una presunta questione morale è assurdo ed ingiustificato. E' ora di elevare la nuova giunta ed il sindaco, non si può ancora perdere tempo prezioso. Noi siamo compatti e vogliamo lavorare per il paese e per il suo futuro. Di diverso parere i socialisti:

«Il Coreco - dice Gennaro Montoro, capogruppo del Garofano a Montoro Inferiore - non ci ha convinti. I nostri legali chiederanno lumi alla Magistratura ordinaria ed anche al Tar, perché vogliamo sapere di più. Forte, ora, pensa già alla prossima riunione consiliare: «Per gli inizi di ottobre la giunta nuova sarà realtà. In questi giorni come D.C.»

ENZO MARIA MARZULLO

Continua a pag. 4

case parcheggio che in quel modo garantiremo la successiva assegnazione di un alloggio popolare; e purtroppo è proprio quello che è successo. Oggi, infatti, circa la metà dei prefabbricati leggeri è occupata da non terremotati. Dei 456 prefabbricati leggeri, infatti (238 sono al Campo Amalfi in via Morelli e Silvati, 124 al campo Genova alle spalle della curva nord dello stadio Partenio, 84 al campo Pisa in via Carducci, 14 al campo Venezia in via Fontanetti) solo 250 circa sono abitate da famiglie di terremotati. Per il resto hanno trovato posto nei prefabbricati leggeri,

appena l'originario assegnatario traslocava in un prefabbricato pesante, giovani coppie, sfrattati, persone a basso reddito che non erano in grado di affittarsi una abitazione ad equo canone. Naturalmente queste assegnazioni non sono avvenute senza che venissero fissati dei criteri precisi, favorendo fenomeni di diffuso clientelismo.

E' chiaro che se non si sblocca questa catena di S. Antonio i prefabbricati leggeri non verranno mai smantellati, come pure dovrebbe accadere, in base ad una de-

NUNZIO CIGNARELLA

Continua a pag. 4

UNA CAMPAGNA ECOLOGICA INIZIATA DALLA SEZIONE DI AVELLINO

Il Wwf dichiara guerra alle cave abusive

Una serie di iniziative condotta senza esclusioni di colpi per il risanamento ambientale

AVELLINO — Razionale gestione del territorio, obiettivo primario di ogni programma di tutela ambientale, significa innanzitutto rigoroso controllo degli interventi sull'ambiente naturale, e tra gli interventi che procurano la più vistosa, ed al tempo stesso la più grave alterazione dell'ambiente naturale, sono giustamente adatte le attività di scavo sulle pareti delle montagne e nei avvisi dei fiumi.

Queste attività, regolata da una severa normativa, sono svolte per lo più in assoluto disprezzo della legge. Per sfidare una serie di norme che prescrivono rigorose limitazioni, come i tempi di scavo, il fronte di estensione ed il ripristino ambientale, molti cavaatori reputano più «comodo» sventrare con potenti cariche di esplosivo le pareti delle montagne, impossessandosi del materiale pietroso e lasciare selvaggiamente devastate intere montagne.

Episodi del genere sono frequentissimi, purtroppo, anche nella nostra provincia. Profondi squarci alle pendici delle montagne, orrende mutilazioni tra le catene montuose sono spettacoli frequenti in Irpinia e vanno dagli scempi nella zona di Balza Irpina fino alle cave del montellano, passando per le devastazioni provocate dal prelievo di ghiaia nel letto dei

fiumi Ofanto, Calore ed Ufita.

Le cave abusive che prelevano tonnellate e tonnellate di materiale pietroso e sabbioso dalle montagne e dai fiumi, sono innanzitutto un danno economico alla collettività per il mancato pagamento delle tasse di concessione per l'attività che svolgono. Ma sono soprattutto un gravissimo danno ambientale. Non a caso infatti agli esami rigorosi previsti per la concessione delle autorizzazioni, molte di queste cave sfornano in zone di grande interesse paesaggistico e naturalistico, a volte tutelate da appositi vincoli. In questo modo tendono a deturpare, spesso irrimediabilmente, le più interessanti aree naturali della nostra provincia, arrecando gravissimi danni all'equilibrio ambientale e alla distruzione dell'ambiente in cui vivono flora e fauna.

Inoltre questa indiscriminata attività di scavo può portare anche a conseguenze drammatiche. Nel caso delle cave si possono formare movimenti franosi che arrivano a minacciare i centri abitati e si possono distaccare dalle pareti delle montagne costoli di roccia che rovinano addosso a coloro che lavorano in queste cave abusive, come successo nel 1983 in una cava di Mon-

E a Montella i volontari raccolgono i rifiuti

tella, i cui macchinari furono completamente distrutti dalla caduta di alcuni massi. Nel caso, invece, delle attività di prelievo nei fiumi, queste, se esercitate massicciamente, possono arrivare a deviare lo stesso corso dei fiumi con le inevitabili conseguenze per l'approvvigionamento idrico, sia esso di uso urbano, agricolo od industriale. Deviazioni di alcuni tratti dell'Ofanto, dell'Ufita e del Calore sono scomparsi purtroppo consueti in Irpinia.

Queste attività di scavo per il prelievo di materiale utile all'edilizia sono aumentate in Irpinia, soprattutto da quando si è avviata la complessa macchina della ricostruzione del dopo-terremoto. Per non negare l'utilità di certe attività, necessarie per l'industria edilizia, è indispensabile sottoporle a più frequenti e più rigidi controlli da parte delle forze di polizia.

In tal modo le loro localizzazioni, la durata e l'estensione del lavoro di scavo e soprattutto il ripristino ambientale, sottoposti a controllo, potrebbero disciplinare l'attività di estrazione del materiale edilizio e preservare il patrimonio paesaggistico e naturalistico della nostra provincia.



Montella - S. Francesco a Folli

Purtroppo, però, a danneggiare l'anima per «pizzicare» i cavaatori abusivi sono stati i soliti generosi volontari delle associazioni protettive, al contrario di chi vi sarebbe istituzionalmente preposto.

ERNINO TOZZA

MONTELLA — La sezione di Montella del WWF ha organizzato un'azione di risanamento ambientale del più bel pianoro dei monti Picentini.

Squadre composte da soci e da volontari amanti della natura hanno perlustrato tutti i posti più battuti dai turisti della montagna per rimuovere quei rifiuti che in cautamente e negligenza vengono lasciati sul posto.

Le squadre coordinate e dirette dal responsabile di Montella, Pietro Sica, hanno provveduto a portare i rifiuti in appositi punti-raccolta da dove sono stati poi prelevati da furgoni del servizio di nettezza urbana del comune di Montella col quale vi è stata un'intesa al riguardo.

L'opera della sezione di Montella s'inquadra nella complessa azione di tutela ambientale dei monti Picentini intrapresa dalla sezione fin dalla sua costituzione, un'azione che ha avuto come momenti fondamentali l'allargamento dei confini dell'area di protezione integrale, la battaglia per l'istituzione del parco, l'opposizione all'attività delle cave abusive e la chiusura delle strade di penetrazione forestale.

L'IRPINIA

TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERO
PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"



I MONTI PICENTINI IL TERMINO IL CERVALTO
IL MASSICCO DEL PARTENO
UN NOTEVOLLE PATRIMONIO DI RISORSE TURISTICHE E UMANE

SOGGIORNI CLIMATICI COLLINARE E MONTANI
INFORMAZIONI
ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPIATI 5 - TEL. 0825 33469



Ufficio Viaggi e Turismo
Via Luigi Amabile 56-58 - Tel. 21553-31709 - AVELLINO

- 1) BIGLIETTERIA AEREO-MARITIMA (Consegna a domicilio dei biglietti)
- 2) BIGLIETTERIA FERROVIARIA
- 3) UFFICIO CAMBIO
- 4) Viaggi di Nozze - Crociere - Settimane bianche - Soggiorni - Viaggi Personalizzati

GRUPPI PER IL NORD-CENTRO E SUD AMERICA
A TARIFFE ECCEZIONALI

GEO - CONSULT

LABORATORIO UFFICIALE
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Calcestruzzi - Acciai - Profilati Metallici e simili - Laterizi - Bitumi e conglomerati bituminosi - Inerti - Cementi - Laboratorio geotecnico - Prove di carico - Geologia - Geognostica - Geotecnica.

Laboratorio: Strada Statale 7 bis km. 304 (paraggi Alfa-Nissan - PRATOLA SERRA - Tel. 967319
Studio: Via Circumvallazione 44-D AVELLINO - Tel. 31975

POSITIVO IL BILANCIO DEL SEMINARIO DI STUDIO PROMOSSO
DALLA CAMERA DI COMMERCIO DI AVELLINO

Dall'agriturismo la riscoperta delle antiche tradizioni

LACENO — Ha riscosso un meritato successo il Seminario di Studio sull'Agriturismo, promosso dalla Camera di Commercio di Avellino. Riservato a trenta potenziali operatori agrituristici, il Seminario - tenuto in forma conviviale presso un albergo del Lacedo - ha consentito di approfondire i diversi aspetti dell'agriturismo, un'attività nuova per la nostra provincia, dove, finora, a sperimentarla sono state soltanto un paio di aziende agricole. Ma l'agriturismo non è soltanto rivitalità di tipo alberghiero. Agriturismo è vendita di prodotti genuini; è riscoperta di usanze e di tradizioni che rischiano di perdersi; è vita a contatto con la natura. Alcune esperienze al riguardo sono state portate da operatori provenienti da altre regioni italiane e appartenenti alle maggiori associazioni di categoria: Agriturist, Terra Nostra e Turiamo Verde.

In tre giorni i relatori hanno illustrato la legislazione vigente; hanno dimostrato la convenienza economica per alcune aziende a cimentarsi in questa attività; hanno approfondito gli aspetti fiscali, rievocando dubbi e perplessità frutto di una legislazione ancora giovane; hanno individuato gli interventi pubblici più idonei a sostenere un settore che ben potrebbe integrare il magro bilancio agricolo.

L'aspetto più positivo del Seminario - lo ha sottolineato Antonio Mango, Presidente della Commissione Permanente per l'Agricoltura della Camera di Commercio, organismo che ha voluto l'iniziativa - è stata la partecipazione attenta ed interessata di giovani agricoltori e coltivatori diretti. I quali con i loro quesiti, con le loro domande utili, hanno dimostrato che c'è, in provincia, il terreno fertile per lo sviluppo dell'agriturismo.

La Giunta della Camera di Commercio, per far sì che il seme gettato col Seminario

non vada perduto, metterà in cantiere una serie di iniziative. Le ha preannunciate il Segretario Generale dell'Ente, Dott. Giovanni Rusticali il quale, oltre a portare il saluto del Presidente, Avv. Francesco Gimigliano, ha preannunciato che, successivamente all'organizzazione di un Convegno il 5 ottobre, sono allo studio altri interventi quali: una «guida» costante, Comune per Comune, indicazione sulle botteghe artigiane, sui negozi in cui è possibile trovare prodotti tipici sulle specialità enogastronomiche delle singole zone;

un censimento delle aziende interessate all'agriturismo; un «pacchetto» di interventi finanziari a sostegno delle prime esigenze del settore.



Un pianoro del Lacedo

Lupo - facendo riferimento alla esclusione del territorio della Comunità Montana «Alto e Medio Sele» escluso dal riconoscimento ministeriale sulle avversità atmosferiche avvenute sull'intero territorio provinciale nei primi mesi dell'anno.

I fatti sono questi: la Coldiretti irpina rilevava che nel decreto ministeriale n. 189 del 12 agosto u.s. dal quale prendevano avvio gli interventi per le aziende agricole e le infrastrutture rurali danneggiate dalle nevicate e gelate del mese di gennaio, eleva nei confronti degli organi competenti una dura protesta facendo presente l'abnormità della esclusione della Comunità

Montana «Alto e Medio Sele» dove i danni accertati superano complessivamente la cifra di dieci miliardi di lire.

Contemporaneamente l'organizzazione dei coldiretti irpini ha eseguito una indagine presso gli organi ministeriali competenti e rilevato che la esclusione contestata si motiva dal fatto che al Ministero per l'Agricoltura e Foreste non è pervenuta alcuna segnalazione documentata dei danni.

Si muove tempestivamente la Coldiretti e interessa l'Assessorato Agriforeste della Regione Campania chiedendo delucidazioni, non ancora pervenute, in merito all'assolvimento o meno degli adempimenti di compe-

ALLA CROCE ROSSA
LE OFFERTE
PER IL MESSICO

AVELLINO — La Croce Rossa Internazionale, per aiutare la popolazione messicana duramente provata dal sisma del 19 e 20 Settembre 1985, ha invitato la Croce Rossa Italiana, perché promuova opera di soccorso, per alleviare le sofferenze di quei cittadini.

Il Comitato C.R.I. di Avellino, al fine di dimostrare solidarietà umana e sociale, invita i Cittadini di Avellino e Provincia a concorrere all'opera altamente umana che la C.R.I. ha intrapreso.

Anche un piccolo contributo può essere versato sul Conto Corrente Postale n. 300004 intestato a C.R.I. Via Toscana, 12 00187 Roma - precisando la causale «Aluti Pro-Messico».

tenza.

Successivamente impegna tutti i Sindaci Comunali e gli organi politici della Comunità Montana per un'azione congiunta al fine di smuovere l'infopio che, caso strano, in tutta la Campania preclude soltanto ai coltivatori dell'Alto e Medio Sele la possibilità di avvalersi dei finanziamenti destinati a ripristinare le strutture produttive e le piantagioni olivicole compromesse dalle violente perturbazioni atmosferiche.

«E' una discriminazione da eliminare sollecitamente» - sostiene il Direttore della Coldiretti Irpina - «con una volontà politica bene

La Coldiretti dice no alle discriminazioni in agricoltura

AVELLINO - «E' come dire che gli errori che commettono per trascuratezza o dimenticanza non finiscono mai per l'agricoltore». Chi parla è il Direttore della Coldiretti Irpina - Giuseppe

PER OGNI PERICOLO
SOPRAVVIVE CHI PENSA
A PROVVEDERE IN TEMPO



MARGEN SUD s.r.l.
COSTRUZIONE RIFUGI ANTICALAMITA'

Via Ferreria, 5 - Tel. (0825) 625477
83042 ATRIPALDA (Av)

di GIULIANO MINICHELLO

Con questo numero il nostro giornale apre un dibattito sulla questione culturale ad Avellino. Ognuno dei nostri lettori, che ha interesse a questa questione, è invitato a esprimere il proprio parere, che sarà pubblicato nel prossimo numero. L'altro dei nostri lettori, che ha interesse a questa questione, è invitato a esprimere il proprio parere, che sarà pubblicato nel prossimo numero.

Esiste ad Avellino una questione culturale? Credo sia giusto iniziare con un interrogativo, giacché è tutt'altro che scontato che nella nostra città tale questione sia realmente avvertita e costituisca una parte del senso comune della gente.

Credo altresì di dover rispondere affermativamente a questa domanda, dal momento che è da più parti che viene proposta un sempre maggiore impegno dell'opinione pubblica in merito a questa questione. E' vero, per limitatamente chiarire che cosa si intende con il termine "cultura", ma si vuole indicare un momento alto o un momento diffuso e pervasivo di abitudini culturali. Ma non è questo il luogo di operare una distinzione terminologica tra le due sfere dell'esperienza culturale, ed è invece il caso di assumere il termine in una sua non rigorosamente precisabile ma certamente ineluttabile univocità. E' questo perché ad Avellino la domanda circa la presenza - assenza di una dimensione culturale deve essere necessariamente radicale: la questione coinvolge non solo e non tanto la specificità del momento culturale, rispetto agli altri momenti del vivere sociale ma la possibilità che il momento culturale pervada, com'è giusto, tutti le articolazioni,

le forme e i sistemi che organizzano la nostra vita comune.

E da questo secondo punto di vista che esiste ad Avellino una questione culturale, una questione di identità culturale. Se molti, infatti, sono i luoghi di produzione di cultura specifica (ricordiamo, senza nessuna pretesa di fare un inventario completo, il Conservatorio "D. Camarosa", il Centro Studi "G. Dorso", la rivista "Ricerche", la Biblioteca "Leopoldo Casseca", che è di Atipalda ma coinvolge nelle sue iniziative un nutrito e qualificato gruppo di intellettuali avellinesi, il Centro di Studi storici "Tartaglione", ecc.), non si può dire che il tessuto complessivo della città rispecchi, a livello diffuso, il valore espresso da tali strutture, oltre che da indicatori di notevole rilievo.

La cultura di base della nostra società risente di notevoli contraddizioni, di cui una è quella tra una tradizione, che non riesce ad essere più sostegno di un universo di valori generalmente condivisi, ed una modernità di consumi, di comportamenti, di aspettative, che tenta di creare un codice accettabile di regole comuni. Il problema di una identità culturale della città di Avellino si pone all'incrocio tra bisogni ed attese individuali e costellazione generale di norme, tra società civile e forme di rappresentanza istituzionale e politica. E' nell'isolamento di questi momenti, nella mancanza di una reale comunicazione tra i vari sistemi dell'azione sociale (individuali, funzionali, partitici, amministrativi, ceti produttivi, spazi di produzione culturale in senso stretto), che deriva quella anarhia sterile di impulsi soggettivi che usiamo definire "cricchiatura".

E' per questo che la questione dell'identità culturale della nostra città ha osservato di recente Gio-



Piazza Centrale nell'800 di Giuseppe Battista

Esiste ad Avellino una questione culturale?

Un problema che coinvolge tutte le forme che organizzano la nostra vita comune

vanni Pionati che di tale identità si sta perdendo anche la memoria: noi vorremmo dire che si rischia di non ricordare nemmeno più di averla dimenticata. E' questione di comunità civile, una comunità, cioè che, se può trovare il suo momento alto di sintesi in una grande istituzione specificamente culturale (resterà sempre una più aspirazione la "Fondazione De Sanctis", o come si vorrà chiamarla, quale luogo di espressione economica "della città"), deve darci, a livello diffuso e pervasivo, valori e regole, comportamenti e norme, che sottraggono alla pura legge della "potenza" l'espansione della nostra società e della nostra collettività.

Diventa allora decisivo il ruolo del "soggetto" che debbono farsi portatori di tale processo. Esistono? Quali sono? (forze politiche, partitici, gruppi?). E' a tali domande che speriamo si possa dare una risposta in comune.

assistenza sanitario-ospedaliera, ad esempio), è tanto elefantica quanto ipofunzionante, corrispondono modi di atteggiamenti collettivi abituali e comportamenti, forme di sensibilità, in cui prevalgono i momenti più disagiati dell'individualismo privo di basi sociali, e tendenze a ritrovare l'identità della comunità in ideali "bassi", come il pallone.

E' evidente quindi, che è proprio il mancato sviluppo civile e culturale in senso lato a spiegare la contraddizione in cui si dibattono le forze culturali.

Ne consegue che la questione culturale è innanzitutto la questione della civiltà di Avellino. Tentare di individuare i caratteri e le cause può essere utile al fine di aprire la strada per il suo superamento.

Avellino può essere assunta a "specchio", e insieme moltiplicatore, della stratificazione storica e sociale della provincia.

La progressiva crisi dell'economia e della cultura

della terra, una industrializzazione frammentaria e assistita, una crescita patologica del terziario, sono i caratteri della trasformazione complessiva della società irpina che in Avellino si trovano come compattati e aggravati. Questi caratteri, però, proprio perché sono tutti contemporaneamente presenti e intrecciati, giocano l'uno sull'altro, creando un effetto che non solo li amplifica ma conferisce ad essi un aspetto originale e patologico rispetto alla realtà provinciale.

Avellino ricapitola e trafigura così la storia della provincia, nella quale, senza alcun dubbio, un ruolo fondamentale è stato svolto dalla Democrazia Cristiana (dominante) e dal suo progetto e dalla sua azione tesa a smantellare la preesistente struttura socio-economica di tipo agrario-notabile attraverso una progressiva saldatura degli interessi del nuovo ceto politico dc, dell'iniziativa finanziaria e terziaria e di un'industria assistita e precaria. Il risultato è stato una reale modernizzazione della società provinciale, che si è effettuata però senza una cultura della trasformazione.

Le costanti di tale processo sono: a) una vera e propria rivoluzione antropologica, che non solo trasforma i dati della struttura ma la stessa tipologia umana della provincia; b) l'impiego della macchina clientelare, in mancanza di una cultura della modernizzazione, come unico strumento di promozione sociale e come vero e proprio elemento cardine della mobilità sociale (lo spostamento dei segmenti sociali avviene attraverso il filtro della forma-partito, ovviamente quello democristiano); c) un processo di "pubblicizzazione del privato" (per il quale la sfera pubblica, attraverso l'estensione del terziario burocratico, entra sempre più direttamente a costituire le spezzoni rilevanti di materialità sociale), a cui corrisponde, in parallelo, un pro-

cesso di "privatizzazione del pubblico" (in virtù del quale la macchina dell'amministrazione viene sempre più additata a "proprietà privata" di gruppi, individui, interessi costituiti in senso corporativo).

Una modernizzazione indotta, senza cultura della modernizzazione ha determinato un progresso senza sviluppo: alla promozione sociale non corrisponde né la produttività dell'industria né quella dei servizi; all'individualismo e al corporativismo che attraversano la società corrisponde un modo di essere di tutte le sue articolazioni e strutture in cui nulla vi è di garantito in nome delle regole e dei meccanismi oggettivi che costituiscono l'essenza stessa del moderno Stato di diritto. Ad esso si è sostituita la mediazione clientelare, i cui tratti negativi non sono tanto di carattere morale, quanto nel fatto che determinano una società assistita costituita di micro-società protette, prive di regole e di interna, autonomia dialettica, sia di tipo economico, che culturale e civile.

Se dunque la causa dei mali della nostra città (che appaiono nella loro reale natura se guardati dall'ottica culturale e civile) sono nel fatto che la società dipende, nel modo peggiore, dal momento politico, ne consegue che la questione culturale e civile è questione politica. Ciò vuol dire che le forze politiche - innanzitutto il PCI, che si pone in modo alternativo alla loro e proprio primato alla cultura: la sempre maggiore complessità dei problemi della società rende insufficiente la mediazione politica senza conoscenza tecnica. Ma quest'ultima è priva di respiro progettuale ed innovatore, se non diventa operazione di valori, di priorità sociali ed umane, compiuta attraverso una considerazione in profondità che può venire solo dal momento culturale.

LA CATTEDRALE RIAPRE I BATTENTI DOPO OLTRE 15 ANNI

Nella storia del Duomo la storia della chiesa irpina

Dopo lunghi anni, la Cattedrale di Avellino riapre le sue antiche porte per accogliere nuovamente il fumo dei fedeli presenti al grande avvenimento della sua riapertura.

Con cadenza secolare il Duomo di Avellino ha cambiato numerose volte il suo aspetto. S. E. il Vescovo Pasquale Venezia che, in questi ultimi anni ha speso molte energie per vederlo finalmente restaurato, ha seguito da vicino e con ansia i lavori i quali hanno riportato alla luce altre testimonianze sulla sua origine millenaria.

L'attuale Duomo rappresenta quasi la somma di quattro chiese che si sono trasformate nel corso dei secoli. Malgrado alcune incertezze storiche, si ritiene che la chiesa abbellita sia fiorita nel II secolo, con sede a Prata.

Di certo si conosce che nell'anno 499 al sinodo dei Vescovi tenuto a Roma è



Cripta della Cattedrale

presente il Vescovo di Avellino Timoteo.

Nel secolo seguente abbiamo S. Sabino e Giovanni.

Con l'invasione longobarda la popolazione abbandonò la città romana e si rifugiò sulle alture circostanti. Sul rione Terra si andò così a costruire, tra il VII e l'VIII secolo, la nuova Avellino attorno alla nuova Avellino, dedicata alla Vergine, il cui culto si deve al Vescovo di Antiochia prima e di Avellino poi, San Modestino, acclamato Patrono della Città e della Diocesi. Il dominio

normanno fu acquistare importanza alla città. Un grande avvenimento si svolse nelle imponenti mura del Duomo il giorno 27 settembre del 1130 allorché Ruggiero il Normanno fu investito dall'antipapa Anacleto re di Sicilia e di Puglia, titolo col quale si sono fregiati i re normanni. Dopo gli interventi dei Vescovi Roberto e Vigilanzio, il Vescovo Guglielmo è di nuovo intento a terminare i lavori al Duomo che durano più di 20 anni.

Nel 1166 la Cattedrale di Avellino accoglie le spoglie dei Santi Modestino, Flaviano e Fiorentino, sepolti da secoli nella vicina Mercopiano, forse dalla pietà di una piccola comunità antiochena al tempo del loro martirio.

Il Vescovo Ruggiero a sua volta si prodiga a rendere più largo il culto e la venerazione per il Santo Patrono e la chiesa di Avellino, sotto il Vescovo

Francesco, nel 1308, fu destrutturata di un breve e l'aripato dal papa Clemente V che concedeva una speciale indulgenza legata al culto di San Modesto.

La pace e la serenità della chiesa di Avellino fu turbata dall'assedio e dalla devastazione operata dalla soldataglia di Alfonso d'Aragona nel giugno del 1440, costringendo la popolazione a rinchiusersi entro le mura della città.

Da questo periodo molte chiese sono soppresse e aggregate al Duomo sotto l'episcopato di Fuculo Montorio.

Nel XVI secolo il Vescovo Ascanio Albertini restaura la cattedrale arricchendola dell'artistico coro ligneo.

Verso la fine del XVI secolo Mons. Vicdomini rende più splendido il Duomo che al suo interno ac-

copie numerose opere d'arte di valenti artisti dell'epoca tra le quali l'Adorazione dei Magi di Marco Pino da Siena. Altre opere di valore nei secoli seguenti abbelliscono il Duomo con gli affreschi firmati da Michele Ricciardi, Giuseppe Simonelli, Achille Iovine e Ovidio De Martino.

Frattanto numerosi terremoti arrecano danni e rovine al principale tempio della fede irpina. Ma lo zelo dei Vescovi che si succedono al pastorale di Modestino sopprime alle calamità fino al secolo scorso, quando Mons. Gallo riassume gran parte del Duomo con l'ampio rifacimento dell'abside e con il rifacimento totale della facciata.

Nuovamente danneggiato nel 1943 dai pesanti bombardamenti fu presto riparato per le cure di Mons. Guido Bentivoglio.

Da ultimo, il terremoto del '30 ha chiesto non pochi sforzi all'attuale pastore Pasquale Venezia che già in precedenza ha visto nel Duomo il simbolo della fede e la civiltà della sua città e della diocesi, oggi, nuovamente assunta agli antichi splendori della sua lunga vita millenaria.

ANDREA MASSARO

GRAZIE AI GIOVANI DELLA PRO LOCO

Pirandello e Terenzio all'estate ventanese

Riempiere di contenuti culturali e non soltanto folklorici venti giorni di "Estate Ventanese" non era facile ma anche stavolta i giovani della Pro-Loco hanno vinto la loro annuale scommessa. Si trattava di trovare vie nuove e di non tradire le attese di un pubblico che si è affinato negli ultimi anni ed è andato affinando il suo palato e tende ad essere sempre più esigente. Al tradizionale si è accoppiato il moderno e l'ottocento. Ed è stato così che si è passati secondo un programma senza soluzione di continuità partito il 18 agosto e compiutosi la prima settimana di settembre. Dal teatro moderno delle rappresentazioni "L'uomo, la bestia e la virtù" e "L'altro figlio" di Luigi Pirandello all'umanità di "Misericordia e Nobiltà" di Edoardo Scarpetta. Il tritico teatrale, bene interpretato dalla Compagnia Teatrale Salmirana, è stato il degno prologo all'"Eunuco" di Terenzio, presentato dalla compagnia di Paolo Ferrari e di Martine Brochard.

La edizione di quest'anno dell'Estate, che coincideva

con l'8° anniversario della istituzione della Pro Loco, si è avviata con una mostra fotografica della storia della associazione dalla sua nascita attraverso le immagini della miriade di iniziative che hanno punteggiato la sua vivace esistenza. «Non v'è dubbio che noi avvertiamo il peso non lieve della fatica: ci tiene a precisare il presidente della Pro Loco Clarcia - ma siamo intenzionati a spinere avanti questo organismo che è ormai entrato nella sua età matura. E per questo chiediamo il contributo di tutti».

L'intero programma è stato condotto da musica di ogni genere e marca, con particolare menzione alla esibizione del balletto nazionale. Ma come in ogni festa che si rispetti, lo stimolo culturale, come amava dire Trilussa, deve essere saziato come quello dell'appello. Tutti, quindi, dopo venti giorni di manifestazioni di ogni tipo, sono stati invitati al gran gala della 8° Segra dell'agnello, prosciutto e vino.

FRANCO PETITTO

AVELLINO — Tre a uno sul Verona, uno a tre a Milano. L'Avellino passa dai trionfi ai tonfi, dal com'era alle perplessità. Il comportamento è atipico d'una squadra che ha subito profonde trasformazioni tecniche e tattiche, ma è anche la conseguenza di un calendario durissimo, costruito da un computer magazzini. Quando furono in campo i giocatori del "verellino", nei dati che sarebbero serviti ad imbastire il palinsesto del massimo torneo, alle «teste di serie» furono assegnati partenze agevolate. Le provinciali ora subiscono le conseguenze d'un disegno finalizzato all'«realizzazione del campione nato più bello del mondo». Maturano così le effimere ambizioni di chi ora è in testa e si delinea un panorama abbastanza sbilanciato. La classifica è già troncata in due fette, non qual c'è ancora ma anche con tante scottature conferme. Se la Sampdoria va vinta nei fondi bassi, le altre grandi predestinate sono già a condurre il gruppo non sicurezze.

Man mano che gli impegni si andranno concretizzando, domenica dopo domenica, le cose si andranno assestando. Dovrebbe essere così anche per l'Avellino, cui la sorte ed i criteri di base hanno assegnato la partenza più proibitiva.

L'Avellino, per la verità, aveva inteso abbastanza bene, con una sconfitta di misura a Torino e con la splendida vittoria sui campioni uscenti. È stato il crollo di Milano a fare scivolare i campanelli d'allarme.

A Torino la sconfitta era stata contenuta nei limiti d'un accettabile uno a zero, ampliamente giustifi-

Ancora senza un volto preciso l'Avellino di Ivic

di GIUSEPPE PISANO



ZANINELLI

cato dal divario di classe e da qualche sfortunato episodio di gara. Con i gialloblù le cose erano andate in maniera splendida. Subito il gol, i «lupi» avevano vacillato, rischiando d'esser travolti. Nella ripresa, invece, le cose erano cambiate d'un tratto.

Pareggio, sorpasso e trionfo finale avevano esaltato squadra ed ambiente, in una giornata storica anche per il recupero dello stadio in una situazione di suspense.

A Milano, invece, tutto è andato storto. Le lacune evidenziate in Coppa Italia e nelle due gare precedenti sono diventate vistose. La difesa s'è rivelata meno solida del previsto, meno combattiva. Le

marcature sono letteralmente saltate dopo il primo gol interista. S'è vista una squadra votata alla sconfitta, troppo presto rassegnata e spenta.

Le attenuanti non mancano. L'infortunio occorso a Diaz prima della mezzogiornata ha privato la squadra d'un'arma notevole.

L'argentino era pur sempre una spina nel fianco della difesa interista e se neva impegnato Bergomi in prima battuta e Barelli nel raddoppio. Nell'intervallo Castagner ha probabilmente suggerito agenzia mente più distinte, dal momento che il solo Bertoni poteva essere più agevolmente controllato. Mentre usciva Diaz, entrava Boccafresca. Il centrocampista non aveva grossi vantaggi dall'innesto e l'attacco rimaneva monco. L'Avellino, asceso in campo con una chiara disposizione a catenaccio, si è trovato dal 46' a dover rimontare un passivo ancora misurato con scarsi mezzi offensivi.

Poi l'Inter ha premuto e l'Avellino è crollato. Benedetti, che prima era a ridosso della difesa, come una specie di secondo libero, ha cercato di irrobustire le trame d'attacco.

Una partita persa in malo modo, dunque. Ed ora, povero Avellino? La squadra di Ivic torna a Milano per affrontare gli uomini di Liedholm, reduce da una pesante sconfitta. Il clima sarà quello dell'ultima grande occasione che si presenta al pa-



ROMANO

con De Napoli più attivo in fase di propulsione. Le cose, però, non sono cambiate. L'Avellino ha accorciato le distanze per una deviazione di Ferri, ma malha impegnato il bravo Zenga. La difesa, intanto, ha confermato la sua estrema fragilità nel contatto con la coppia Rummenigge-Altbieri. È venuto meno anche il controllo delle fasce, dove si inserivano i Fanna, i Marangoni, perfino i Mandorlini.

Una partita persa in malo modo, dunque. Ed ora, povero Avellino? La squadra di Ivic torna a Milano per affrontare gli uomini di Liedholm, reduce da una pesante sconfitta. Il clima sarà quello dell'ultima grande occasione che si presenta al pa-

droni di casa per dimostrare di poter rimanere nel grande giro. L'Avellino avrà problemi grossi in tutti i reparti, ma soprattutto in avanti, se le condizioni di Diaz non saranno ottimali.

Ivic ha insistito. Finora su uno schieramento a zona che non tutti i calciatori hanno assimilato. Qualche malumore è già trapelato, qualche dissenso è venuto fuori dallo spogliatoio.

Cambierà qualcosa, dunque? Probabilmente sì.

Non cambieranno di molto, invece, le situazioni che attengono agli organici. La squadra potrà anche rafforzarsi, ma comunque non prima della riapertura del calcio-mercato.

La rosa a disposizione di Ivic è molto ampia ma non del tutto rispondente alle esigenze d'una squadra che deve lottare per la sopravvivenza.

I dirigenti stanno cercando una punta di paranchina e forse un difensore, ma prima dovranno collocare sul mercato gli uomini in eccedenza. Non sarà un compito agevole, dal momento che tutte le squadre sono pretese alla ricerca di elementi che non rispondono ai requisiti dei nostri calciatori in soprannumero.

Resta la strada antica: quella del recupero della grinta e del nerbo. Una provinciale più battagliera, più dura e decisa potrebbe portar via da Milano un risultato positivo. C'è da augurarsi, dunque, che qualcosa cambi anche subito e prima che arrivino le decisive gare casalinghe con Udinese e Roma.

PALLACANESTRO FEMMINILE

Una squadra giovane per rimanere in A1

AVELLINO — E' volò il ricominciò. Per il quarto anno consecutivo la Pall. Avellino si presenta ai nastri di partenza della Serie A1.

Questa sera con inizio alle ore 19, nella Palestra di Via Tagliamento, le ragazze del riconfermato coach Riga affrontano l'Unimot Cesena. Una formazione che dopo aver speso tutto gli anni passati e vinto niente, ha ridimensionato di molto i programmi puntando su un organico giovane.

In casa avellinese, l'entusiasmo è tornato a fiorire dopo il repechage, ma l'organico attuale desta fantasmi preoccupazioni e lo diciamo sin da adesso che per restare in A1 occorre assolutamente reperire un pivot ed una esterna.

La sponsorizzazione confermata in extremis con la Caspary di Roma ha portato in società ben 150 milioni e le cessioni di Prizio, Selvestri, Corallo e Festa hanno fatto introitare altro denaro liquido. Per questo gli acquisti da parte del presidente Battista sono dovuti ed indispensabili affinché la città non esca nuovamente mortificata dopo l'amara esperienza dello scorso anno. Gli acquisti finora effettuati sono ottimi. Serradimigni e la statunitense Sheila Collins non possono però da sole fronteggiare le intere formazioni avversarie e per questo, lo ripetiamo, bisognerà acquistare subito almeno due altre giocatrici di esperienza. Intanto la squadra dopo il 2° posto conquistato al Torneo di Viterbo è pronta all'esordio con-

to l'Unimot Cesena delle ex Prizio e Selvestri, che sembrano addirittura essere i due primi fondamentali della squadra di Romagna.

Oltre le ex, le cesenate schierano la solita formidabile Gwin e la Celoni, ma hanno perso i tre Tonelli. Natale due note bocche di fuoco e pertanto la Caspary non nonostante il pronostico contro può con una grande prova ribaltare la situazione e partire coi piedi giusti.

AVELLINO — E' volò il ricominciò. Per il quarto anno consecutivo la Pall. Avellino si presenta ai nastri di partenza della Serie A1.

Questa sera con inizio alle ore 19, nella Palestra di Via Tagliamento, le ragazze del riconfermato coach Riga affrontano l'Unimot Cesena. Una formazione che dopo aver speso tutto gli anni passati e vinto niente, ha ridimensionato di molto i programmi puntando su un organico giovane.

In casa avellinese, l'entusiasmo è tornato a fiorire dopo il repechage, ma l'organico attuale desta fantasmi preoccupazioni e lo diciamo sin da adesso che per restare in A1 occorre assolutamente reperire un pivot ed una esterna.

La sponsorizzazione confermata in extremis con la Caspary di Roma ha portato in società ben 150 milioni e le cessioni di Prizio, Selvestri, Corallo e Festa hanno fatto introitare altro denaro liquido. Per questo gli acquisti da parte del presidente Battista sono dovuti ed indispensabili affinché la città non esca nuovamente mortificata dopo l'amara esperienza dello scorso anno. Gli acquisti finora effettuati sono ottimi. Serradimigni e la statunitense Sheila Collins non possono però da sole fronteggiare le intere formazioni avversarie e per questo, lo ripetiamo, bisognerà acquistare subito almeno due altre giocatrici di esperienza. Intanto la squadra dopo il 2° posto conquistato al Torneo di Viterbo è pronta all'esordio con-

to l'Unimot Cesena delle ex Prizio e Selvestri, che sembrano addirittura essere i due primi fondamentali della squadra di Romagna.

Oltre le ex, le cesenate schierano la solita formidabile Gwin e la Celoni, ma hanno perso i tre Tonelli. Natale due note bocche di fuoco e pertanto la Caspary non nonostante il pronostico contro può con una grande prova ribaltare la situazione e partire coi piedi giusti.

BASKET MASCHILE

AVELLINO — E' volò il ricominciò. Per il quarto anno consecutivo la Pall. Avellino si presenta ai nastri di partenza della Serie A1.

Questa sera con inizio alle ore 19, nella Palestra di Via Tagliamento, le ragazze del riconfermato coach Riga affrontano l'Unimot Cesena. Una formazione che dopo aver speso tutto gli anni passati e vinto niente, ha ridimensionato di molto i programmi puntando su un organico giovane.

In casa avellinese, l'entusiasmo è tornato a fiorire dopo il repechage, ma l'organico attuale desta fantasmi preoccupazioni e lo diciamo sin da adesso che per restare in A1 occorre assolutamente reperire un pivot ed una esterna.

La sponsorizzazione confermata in extremis con la Caspary di Roma ha portato in società ben 150 milioni e le cessioni di Prizio, Selvestri, Corallo e Festa hanno fatto introitare altro denaro liquido. Per questo gli acquisti da parte del presidente Battista sono dovuti ed indispensabili affinché la città non esca nuovamente mortificata dopo l'amara esperienza dello scorso anno. Gli acquisti finora effettuati sono ottimi. Serradimigni e la statunitense Sheila Collins non possono però da sole fronteggiare le intere formazioni avversarie e per questo, lo ripetiamo, bisognerà acquistare subito almeno due altre giocatrici di esperienza. Intanto la squadra dopo il 2° posto conquistato al Torneo di Viterbo è pronta all'esordio con-

to l'Unimot Cesena delle ex Prizio e Selvestri, che sembrano addirittura essere i due primi fondamentali della squadra di Romagna.

Oltre le ex, le cesenate schierano la solita formidabile Gwin e la Celoni, ma hanno perso i tre Tonelli. Natale due note bocche di fuoco e pertanto la Caspary non nonostante il pronostico contro può con una grande prova ribaltare la situazione e partire coi piedi giusti.

AVELLINO — E' volò il ricominciò. Per il quarto anno consecutivo la Pall. Avellino si presenta ai nastri di partenza della Serie A1.

Questa sera con inizio alle ore 19, nella Palestra di Via Tagliamento, le ragazze del riconfermato coach Riga affrontano l'Unimot Cesena. Una formazione che dopo aver speso tutto gli anni passati e vinto niente, ha ridimensionato di molto i programmi puntando su un organico giovane.

In casa avellinese, l'entusiasmo è tornato a fiorire dopo il repechage, ma l'organico attuale desta fantasmi preoccupazioni e lo diciamo sin da adesso che per restare in A1 occorre assolutamente reperire un pivot ed una esterna.

La sponsorizzazione confermata in extremis con la Caspary di Roma ha portato in società ben 150 milioni e le cessioni di Prizio, Selvestri, Corallo e Festa hanno fatto introitare altro denaro liquido. Per questo gli acquisti da parte del presidente Battista sono dovuti ed indispensabili affinché la città non esca nuovamente mortificata dopo l'amara esperienza dello scorso anno. Gli acquisti finora effettuati sono ottimi. Serradimigni e la statunitense Sheila Collins non possono però da sole fronteggiare le intere formazioni avversarie e per questo, lo ripetiamo, bisognerà acquistare subito almeno due altre giocatrici di esperienza. Intanto la squadra dopo il 2° posto conquistato al Torneo di Viterbo è pronta all'esordio con-

**DALLA
PRIMA
PAGINA**

Prefabbricati

libera della giunta comunale del 6 novembre 1984, man mano che ai terremotati viene concesso un alloggio vero e proprio.

Opportunamente, perciò, l'assessore alla Casa, Guido Vegliante, ha disposto lo smantellamento dei prefabbricati leggeri, man mano che vengono liberati. Attualmente, però, sono tutti occupati e il problema è quello di trovare una sistemazione diversa e più dignitosa per gli attuali occupanti, tenendo conto anche del fatto che,

sia pure temporaneamente, alcuni prefabbricati leggeri saranno destinati ad ospitare famiglie fatte sgomberare dalla loro abitazione per con sentire l'abbattimento.

Entro l'ottobre del 1986 dovrebbe essere completato il piano di prefabbricazione pesante. E pertanto le circa 240 famiglie di terremotati che ancora abitano nei prefabbricati leggeri troveranno una sistemazione definitiva.

E le circa 200 famiglie di sfrattati, di persone in precarie condizioni economiche, di giovani coppie che non riescono a trovare altri alloggi?

Per una parte di queste per la soluzione dovrebbe essere fornita utilizzando una trentina di alloggi che il comune intende acquistare, proprio per risolvere situazioni analoghe. Ma per tutti gli altri l'unica soluzione possibile appare al momento quella dell'assegnazione di un al-

loggio popolare. In tempi, però, che è strettamente difficile prevedere.

Montoro

ci incontreremo e parleremo di uomini e programmi chiariamo ogni posizione, con serenità, per il nostro paese e per l'urgente dei problemi che interessano Montoro e che non sono risolti con solerzia.

Anche l'ex sindaco Teodosio, da anni nella amministrazione montonese, è d'accordo: Basta con le polemiche e le opposizioni. I cittadini iniziano serrenamente a preoccuparsi. Problema è ora lavorare con serietà e serenità, nell'interesse di tutti. Il nostro gruppo è forte ed unito. Qualsiasi cosa, ora, è inutile e dannoso. Il consiglio, comunque, sarà con-

tinuato tra un paio di giorni. Sarà l'occasione propizia per rifare il via ad una amministrazione solida, nel rispetto dei patti politico-programmatici nazionali e provinciali.

Ed un ulteriore rinvio significherebbe causare l'intervento della Prefettura di Avellino? E anche per evitare il Commissario Prefettizio che bisogna valutare la nuova giunta ed eleggere un nuovo sindaco, una coalizione forte in grado di offrire risposte concrete alle esigenze dei cittadini montonesi.

LA COLDIRETTI

Continuaz. dalla 2 pag.

determinata, perché non è giusto che i produttori agricoli debbano subire penalizzazioni causate da manovre che commesse dagli organi competenti.

E da tener presente che nell'ambito territoriale dell'Alto e Medio Sele la stima dei danni fatta a suo tempo dall'organo tecnico della Comunità Montana esprimeva soltanto per il settore idrologico, che è quello più rappresentativo nel contesto economico comprensoriale, circa otto miliardi di lire.

Danni determinati, come evidenzia la relazione tecnica, dalle ingenti nevicate che hanno causato la rottura dei rami e dal congelamento prodotto alle piantagioni dall'enorme calo della temperatura che ha toccato perfino i 20 gradi sotto zero.

Ecco perché la Coldiretti insiste vivacemente nell'azione sindacale e reclama il riconoscimento delle avversità atmosferiche di carattere eccezionale per il territorio appartenente alla Comunità Montana dell'Alto e Medio Sele.

Al riguardo il Direttore della Coldiretti irpina evidenzia la urgenza degli in-

demimenti che occorrono per rimediare alle eventuali trascuratezze commesse, ponendo nella condizione gli organi di governo di emanare anche per l'Alto e Medio Sele il decreto da cui

muovono gli interventi occorrenti per risanare la produttività agricola di una zona dove l'agricoltura, nonostante tutto, rimane la fonte di primaria importanza economica.

AI COLLEGHI DEL «MATTINO»

La redazione de «L'Irpinia» esprime il proprio cordoglio alla famiglia del «Mattino» per il vile assassinio del collega Giancarlo Siani e riafferma il ruolo insostituibile che deve avere in una realtà come quella campana la stampa libera.

AVVISO AI LETTORI

«L'Irpinia» si avvia verso il suo quinto anno di vita. Un traguardo che ci inorgoglisce e che non credevamo di poter raggiungere. Come tutti i periodici locali, anche il nostro, per andare avanti, ha bisogno dell'aiuto dei lettori che, finora, ci hanno sempre incoraggiato.

Ricordiamo, pertanto, che per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire un vaglia o assegno postale di L. 10.000 intestato a «L'Irpinia» - Contrada Chiara n. 1 - 83100 Avellino.

Abbonamento sostenitore L. 50.000

Abbonamento benemerito L. 100.000

Leggete e diffondete L'IRPINIA

L'IRPINIA

Giornale di politica, economia e cultura

Direttore Responsabile CARLO SILVESTRI

Condirettori Nunzio Cignarella Giuliano Minichiello

Autorizzaz. del Tribunale di Avellino n. 173 del 26-2-1982

Poligrafica Ruggiero s.r.l. Pianodardine - Zona Ind. Tel. (0825) 625267

AVELLINO

ISOPOL CASA

anche su vostro progetto qualità e sicurezza con minor tempo e costo per una casa personalizzata

ISOPOL s.p.a. - TORRE LE NOCELLE (AV) - TEL (0825) 969083